



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

FACULTY OF COMMUNICATION

Department of Communication, Working Paper No. 11 – 2007

Il finanziamento pubblico come strumento per il sostegno della PMI nei mercati internazionali

Stefano Papa
*Dipartimento di Scienze della Comunicazione,
Università di Teramo*

Aprile, 2007

Sommario. Il presente contributo si propone di evidenziare il ruolo del finanziamento pubblico come strumento di politica economica per il sostegno al processo di internazionalizzazione delle PMI nella regione Abruzzo. L'autore ha preferito evitare rimandi bibliografici generali, anche per non appesantire il testo, concentrandomi su quelli relativi ai bandi europei attualmente in atto.

Parole chiave: esportazioni, internazionalizzazione delle PMI, politica economica, finanziamenti europei.

L'Abruzzo ha raggiunto un elevato livello di sviluppo economico e di internazionalizzazione¹, diventando in pochi decenni una regione leader tra quelle del meridione. L'ottimo risultato non rappresenta tuttavia un punto di arrivo, in quanto l'economia regionale presenta ancora elevati margini di crescita determinati dalla forte competitività di alcuni particolari micro-settori² che hanno spesso fatto le fortune di alcune province abruzzesi. In questo senso, i punti di forza del tessuto produttivo in termini di commercio estero sono rappresentati dai settori degli autoveicoli, dell'abbigliamento, del vetro, dei prodotti elettrotecnici, quelli in gomma, delle miniere e della carta³.

A livello macroeconomico, il settore più rilevante è quello dell'industria manifatturiera, che, con oltre il 90% del volume di esportazioni, costituisce il punto di forza della produzione abruzzese. I principali mercati di riferimento sono l'Unione Europea (circa il 45%), l'America Settentrionale (circa il 32%) con prevalenza degli Stati Uniti e l'Asia Orientale (circa il 10%) con prevalenza di Cina e Singapore⁴.

Per quanto riguarda la struttura, il tessuto imprenditoriale locale è costituito da una complessa rete di unità di piccole e medie dimensioni che operano, per lo più, all'interno delle logiche territoriali: le filiere e i distretti, che garantiscono loro crescita, stabilità e protezione. La globalizzazione impone a queste realtà il confronto con diversi e molteplici sistemi produttivi, esterni al territorio e lontani dalla cultura della filiera e del distretto; sistemi spesso privi delle basilari regole di comportamento socio-economiche per la mancanza di normative globali che regolano il commercio internazionale ed i mercati del lavoro⁵.

¹ Questo grazie anche alla delocalizzazione nella regione di alcune importanti industrie multinazionali e al loro corrispondente indotto come la Honda, la Micron e la Pilkinton.

² Caratterizzato da settori di produzione in forte espansione come quello del vetro e dell'abbigliamento nel teatino ed in particolare nella zona di Vasto-S.Salvo.

³ Si veda la Relazione sul Docup Abruzzo 2000-2006 della Regione Abruzzo; in particolare Azione 1.4.3 Internazionalizzazione del tessuto produttivo.

⁴ Si vedano le quote settoriali delle esportazioni sul prodotto riportate in ICE. Rapporto ICE 2005-2006: "L'Italia nell'economia internazionale", ICE Roma, 2005.

⁵ Non esiste, infatti, un'istruzione internazionale che regolamenti sia il commercio internazionale sia i mercati del lavoro e che attui una politica di coordinamento internazionale per frenare i fenomeni legati alle esternalità negative quali, ad esempio, il *dumping* sociale.

Il recente fenomeno di globalizzazione e i mutamenti economico-istituzionali degli ultimi cinquanta anni⁶ hanno, di fatto, largamente liberalizzato i mercati europei proiettandoli verso nuovi scenari globali, maggiormente concorrenziali sotto diversi aspetti da quelli dei costi del lavoro a quelli dell'innovazione tecnologica ed il suo tasso di obsolescenza. Ciò ha altresì comportato uno spostamento di ingenti risorse finanziarie verso aree nel passato molto lontane dallo sviluppo economico, come ad esempio il Sud Est asiatico oppure i paesi dell'Europa Orientale⁷. In questo senso, la globalizzazione deve essere considerata una conseguenza della presenza su ogni tipo mercato di tecnologie avanzate, accessibili a bassi costi, che permettono di aprire e di collegare quasi tutti i singoli mercati locali al mercato globale, modificando il peso o la forza contrattuale delle singole imprese o dei gruppi all'interno del mercato internazionale. La globalizzazione ha, quindi, necessariamente posto la questione di come internazionalizzare le proprie unità produttive all'interno di ogni processo decisionale di azienda, gruppo o distretto, dove per internazionalizzazione si intende:

1. il processo che porta alla delocalizzazione dell'attività produttiva delle imprese all'estero verso paesi caratterizzati da un'elevata intensità di lavoro, dove, quindi, il fattore lavoro, o meglio, la manodopera costa relativamente meno;
2. il processo inerente la promozione del prodotto nazionale (il "marchio" *made in Italy*) verso quei mercati caratterizzati da una alta domanda potenziale per sostenere ed aumentare le esportazioni e per promuovere i prodotti e la cultura italiana nel mondo.

Quando si considera la politica economica si deve far riferimento a due differenti, ma complementari, profili dell'internazionalizzazione dove, giust'appunto, convergono le politiche di sostegno da parte delle istituzioni pubbliche. L'obiettivo della politica economica industriale non è limitato al sostegno come mera promozione dell'attività delle PMI all'estero, ma ha un obiettivo più complesso, ossia quello di garantire uno sviluppo del settore produttivo omogeneo in termini territoriali e settoriali tenendo, quindi, presenti tutti gli elementi dello sviluppo: economici, sociali, ed ambientali. In

⁶ Si pensi all'evoluzione europea nella direzione del mercato comune e, in seguito, dell'unione monetaria oppure allo sviluppo del commercio internazionale sia dei prodotti manifatturieri sia di quelli agricoli.

⁷ Intendiamo, quindi, i processi di delocalizzazione delle imprese legati alla possibilità di produrre a minor costo, soprattutto del lavoro, ma non solo, si pensi ad esempio all'approvvigionamento di materie prime.

questo senso, il sostegno all'internazionalizzazione nasce dalla necessità di dare nuovo slancio al sistema paese nel confronto con il processo di globalizzazione dei mercati mondiali. Per quanto riguarda l'attuazione, tale politica prevede una presenza diretta delle imprese italiane, o meglio, di gruppi imprese⁸, sui principali mercati di riferimento in modo tale che possano essere soprattutto un volano per rilanciare, sviluppare e rafforzare le esportazioni italiane. In accordo con l'ottica generale appena descritta, il sostegno alle esportazioni diviene strategico e le politiche industriali regionali e nazionali per le PMI devono delineare un percorso che espanda i mercati di sbocco e che permetta l'acquisizione di conoscenze, le alleanze commerciali e la collaborazione tecnologica, nonché in grado di garantire le fonti di approvvigionamento competitive di materie prime e capacità produttive. La presenza diretta permette ai raggruppamenti di imprese, attraverso l'individuazione dei diversi mercati di sbocco, dei comparti merceologici interessanti, l'organizzazione di missioni e fiere, di iniziare a conoscere gli aspetti essenziali dei mercati prescelti, come l'inquadramento normativo o gli aspetti socio-culturali, la cui rilevanza è spesso sottostimata. Nel processo di internazionalizzazione, la scelta dei mercati più interessanti deve ricadere tra quelli che possiedono un'elevata domanda potenziale, come i mercati asiatici ed in particolare, quello cinese⁹ ed indiano, oppure, quelli che, nel quadro del contesto politico economico regionale o provinciale, abbiano una considerevole importanza al livello strategico¹⁰. Con l'intensificarsi del processo di globalizzazione dei mercati mondiali, la strategia prevalente da parte delle istituzioni pubbliche nel sostegno all'internazionalizzazione delle PMI, diviene quella di rafforzare la presenza di raggruppamenti di imprese che attraverso i consorzi all'esportazione di PMI rappresentassero i distretti industriali e filiere produttive per dare un forte impulso sia allo sviluppo locale sia ad uno slancio commerciale dapprima guardando verso l'Europa e l'America, poi verso le zone Balcaniche, l'Est Europeo e i promettenti mercati asiatici. D'altro canto, la politica economica, soprattutto attraverso il sostegno ai consorzi, si pone come obiettivo la realizzazione di un sistema di riferimento certo e consolidato

⁸ Ad esempio attraverso le proprie associazioni oppure le camere di commercio.

⁹ Questo paese, in particolare, rappresenta un mercato dalle potenzialità inesauribili.

¹⁰ Mercato dell'Europa dell'Est, del Sud-Est asiatico e dell'ex Unione Sovietica, oppure, sempre tramite incentivo dell'Unione Europea, sviluppare quei territori con elevati livelli di povertà tra la popolazione, in grave ritardo di sviluppo, in termini di infrastrutture ed occupazione.

all'interno dei territori, in modo da diventare un interlocutore adeguatamente strutturato intorno al sistema del mercato globale, per tutte le attività produttive all'estero. La creazione di rappresentanti delle unità produttive italiane all'estero è la base essenziale su cui qualsiasi PMI locale e/o settoriale possa convergere nello specifico mercato per essere costantemente assistita nella distribuzione dei suoi prodotti e nella delocalizzazione produttiva delle sue attività. Consolidare la presenza in ogni parte del mondo di organizzazioni strutturate che operino in rappresentanza del reale tessuto produttivo italiano, sia consorzi di distretti industriali sia di filiere produttive, sia a carattere regionale e/o provinciale attraverso la costituzione di società di diritto estero¹¹. La logica sottostante si basa sull'idea che, affinché la globalizzazione e la maggiore competizione nei mercati non sia un ostacolo¹² ma diventi un'opportunità, occorre "diventare una squadra" in maniera tale che le PMI si presentino in "forma consorziata" nei singoli mercati. Per realizzare questo obiettivo è necessario lasciare la possibilità ad ogni piccola impresa di entrare stabilmente nei consorzi all'estero attraverso una forma di associazione volontaria e consolidata tra imprese che abbiano un'identità locale, territoriale, distrettuale o di filiera in modo tale da essere presenti con la sufficiente forza sui mercati. La politica economica deve essere orientata verso una programmazione di medio-lungo periodo in modo tale da sostenere un modello integrato attraverso un impegno congiunto delle Università ed altri enti di ricerca, Ambasciate, Consolati, uffici ICE e Camere di Commercio all'estero, per svolgere un'azione di assistenza mirata e strutturata per tutte le attività necessarie al tessuto produttivo del sistema Italia.

Un modello di sviluppo moderno ed integrato deve essere particolarmente incentrato su una stretta collaborazione tra le Università e le realtà produttive locali, ossia si deve favorire la creazione di un raccordo strutturale tra le Università e le PMI locali. Il vantaggio reciproco consiste nella realizzazione di una maggiore competitività del sistema territoriale nel suo complesso, nel migliore utilizzo ed indirizzo della gestione e della ricerca dell'innovazione tecnologica, nella maggiore apertura verso scenari internazionali sia di ricerca sia di commercio, nelle sinergie comuni da applicare nella

¹¹ Attraverso la Legge No. 100 del 1990 e la Legge No. 19 del 1991 che sostengono l'acquisizione da parte di imprese italiane di quote di partecipazione di società di diritto estero.

¹² Per via della minor forza contrattuale.

ricerca e nello sviluppo, nel ridurre il divario esistente tra la domanda e l'offerta di lavoro locale e la domanda di innovazione tecnologica da parte delle PMI e l'offerta degli enti di ricerca e alta formazione. L'Università che, con il suo ruolo *super partes* e come Ente di ricerca e formazione, può e deve avere sia il compito di promuovere all'interno del tessuto territoriale e delle istituzioni pubbliche uno modello di sviluppo endogeno, tramite progetti ambiziosi che mirino a far convergere le sinergie e le forze comuni per creare nuove forme di aggregazione che possano essere competitive a livello internazionale, sia quello di essere il catalizzatore di risorse sia a carattere scientifico sia tecnologico necessarie al territorio, oltre quello di essere il garante per un corretto e duraturo gioco tra le parti nello sviluppo economico sociale locale. La logica che sostiene tale tipo di necessità si basa sull'evidenza che all'interno di alcuni mercati territoriali esista una distorsione del mercato derivante da una strutturale asimmetria informativa, non solo per quanto riguarda il mercato della innovazione tecnologica, ma anche per quanto riguarda soprattutto le opportunità circa il sostegno pubblico all'economia. Occorre sostenere una maggiore trasparenza e diffusione delle informazioni che deriva da un'efficace azione di coordinamento tra gli enti pubblici, Enti di formazione e ricerca compresi, che operano in contesti regionali e provinciali e le imprese pubblico e/o private che operano su ogni specifica materia di intervento.

Compito della politica regionale è correggere le distorsioni del mercato per renderlo maggiormente efficiente, monitorando il processo informativo, veicolando efficacemente tutte le informazioni relative al sostegno pubblico all'economia di mercato. Obiettivo della politica economia è che ogni impresa sia costantemente aggiornata circa le agevolazioni al commercio estero e all'internazionalizzazione, affinché le PMI possano disporre di tutti gli strumenti e le opportunità di sostegno pubblico per inserirsi nei diversi mercati esteri e questo riguardo ogni specifico settore di interesse¹³ sia a carattere territoriale, sia nazionale sia comunitario. Dall'analisi

¹³ Nel 2000, la Commissione Europea con la "La strategia di Lisbona" individua gli elementi principali per la competitività del continente, il concetto di innovazione tecnologica, di sostenibilità, la crescita economica, la tutela ambientale e lo sviluppo sociale; su questa si innesta, infatti, la nuova fase di programmazione dei Fondi Strutturali che ha tra gli obiettivi fondamentali quello dello sviluppo di ricerca e innovazione, come strumento essenziale per raggiungere l'obiettivo di "competitività regionale e occupazione".

programmatica delle regioni italiane¹⁴ e dall'innovazione introdotta dal D.L. 143 del 1998, l'obiettivo è quello di creare l'istituzione di "sportelli regionali"¹⁵ che possano essere uno strumento operativo e di collegamento tra le strutture nazionali e il territorio regionale al fine di implementare le attività di assistenza tecnica¹⁶, di formazione, di supporto alle iniziative promozionali, di orientamento ai mercati oltre a promuovere interventi economici finanziari a supporto di iniziative imprenditoriali di commercializzazione ed insediamento all'estero. Per ridurre maggiormente l'asimmetria informativa presente nei mercati territoriali, a livello provinciale, gli enti di governo, le fondazioni e il sistema universitario, potrebbero di comune intesa progettare strutture provinciali che possano erogare servizi di assistenza (finanziaria¹⁷, giuridica, fiscale, amministrativa, contabile e di *project management*¹⁸) per creare relazioni stabili e funzionali tra i consorzi delle imprese, le PMI abruzzesi ed il sistema universitario, le Camere di Commercio e le Associazioni imprenditoriali, consorzi fidi e istituti che, a vario titolo, operano per lo sviluppo dei servizi di export¹⁹. Come abbiamo espresso il finanziamento pubblico è lo strumento utilizzato dalla politica economica per sostenere le attività delle imprese italiane verso altri mercati o culture e con esso tutto il processo dell'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e locale che parte dalle PMI fino ad arrivare all'interno dei distretti e delle filiere produttive. Per quanto riguarda il sostegno finanziario ai processi di delocalizzazione produttiva, si deve far

¹⁴ Nel nuovo contesto istituzione viene demandato alle Regioni la funzione di governo di sviluppo del territorio.

¹⁵ Attraverso contributi del D.L. 143 del 1998.

¹⁶ Con il fine di ridurre la domanda da parte di PMI e l'offerta di innovazione tecnologica da parte dei centri di ricerca e di alta formazione.

¹⁷ Fondi che regolano il rapporto tra i soci tramite cessione di rami d'azienda, cessione di quote di seconda o terza generazione oppure il passaggio dall'imprenditorialità al management, oltre a società che regolano rapporti di assicurazione dei crediti all'esportazione.

¹⁸ Il *project management* include dei processi principali, ossia la pianificazione, l'esecuzione e il monitoraggio del progresso delle attività che compongono il progetto o bandi di gara; progetti possono risultare complessi per numerose risorse coinvolte caratterizzate da un diverso profilo professionale, per i lunghi tempi di esecuzione, per la complessità tecnica, per tempi di consegna, per la difficoltà di effettuare budget o pianificazioni finanziarie, per qualità, possono essere composti da più sottoprogetti, contemporanei, con un significativo livello di rischio.

¹⁹ L'ICE è il noto ente pubblico che ha il compito di sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero. La SIMEST è stata creata, invece, per promuovere il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane ed assistere gli imprenditori nelle loro attività all'estero, oltre ad istituti che, sia nel sistema agro-alimentare sia nel sistema delle cooperative, operano nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti all'estero, come previsto dalla vigente normativa comunitaria.

riferimento a bandi di gara internazionali e fondi a carattere comunitario che prevedono sia investimenti di tecnologia, sia di capitale, sia di *know-how* di imprese italiane²⁰ all'estero creando nuove joint-venture e partnership commerciali con imprese locali; invece, l'attività promozionale delle esportazioni dei prodotti italiani si avvale del sostegno pubblico tramite l'emissione di bandi di gara a carattere regionale²¹, nazionale²² e comunitario²³.

Al fine di analizzare gli aspetti pratici della politica descritta analizziamo, come esempio, i lineamenti di alcuni bandi di finanziamento attualmente aperti o di prossima apertura. A livello provinciale²⁴ o regionale, si attende la prossima uscita dei programmi operativi regionali ed i relativi complementi per le annualità 2007-2013. Le misure contenute nei precedenti programmi operativi regionali e nei complementi di programma²⁵ si evidenzia come il tema dell'internazionalizzazione in ogni regione abbia avuto assunto nelle politiche regionali un ruolo di enorme risalto.

In questo contesto si evidenziano, tra le fonti di sostegno disponibili, quei bandi attualmente aperti e soggetti alle richieste di programmi strutturati da parte delle PMI in tema di internazionalizzazione. A livello nazionale con la Legge No. 83/89 il Ministero

²⁰ In questo contesto bisogna considerare il fatto che la legislazione comunitaria e/o locale prevede, come vincolo di accesso ai fondi comunitari che le società nazionali siano partecipate da imprese di diritto estero e/o siano presenti soci stranieri nel capitale di società neo costituite all'estero.

²¹ La Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo ha approvato un insieme di relazioni a sostegno del pacchetto sui Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 che comprendono il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione, strutturati attorno a tre aree: convergenza; competitività regionale e occupazione; cooperazione territoriale europea.

²² Esistono anche enti pubblici specializzati nei servizi alle PMI che svolgono attività all'estero; si ricordano, in questa sede, il D.L. 394 del 1981 per sostegno alla penetrazione commerciale attraverso la costituzione di filiali di vendita nei paesi non appartenenti all'Unione Europea, il D.L. 143 del 1998 per agevolare il credito all'esportazione, la Legge No. 100 del 1990 e la Legge No. 19 del 1991 che sostengono l'acquisizione da parte di imprese italiane di quote di partecipazione di società di diritto estero.

²³ In questo contesto il quadro comunitario di sostegno regola la programmazione delle politiche di sostegno nelle aree in ritardo di sviluppo (l'obiettivo 1), quelle in difficoltà strutturali (obiettivo 2) e quelle necessarie di adeguamento e ammodernamento dei sistemi di istruzione e di politiche all'occupazione (obiettivo 3).

²⁴ I Progetti Integrati Territoriali (PIT) utilizzano i fondi strutturali in maniera integrata attraverso un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro che convergono verso il comune obiettivo di sviluppo del territorio.

²⁵ Questi vengono redatti a fianco di ciascun programma operativo e delineano le varie misure (ossia le linee di intervento dettagliate) all'interno di ciascun asse.

del Commercio Estero incentiva l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate per la specifica attività promozionale all'esportazione. I beneficiari dell'azione di promozione sono i consorzi²⁶ all'esportazione che devono essere composti da imprese che svolgono attività artigiane, industriali, commerciali, di trasporto e di servizi.

A livello comunitario, invece, è attivo il bando Asia Invest²⁷ emesso dalla Commissione europea con l'obiettivo di promuovere e sostenere l'internazionalizzazione delle PMI europee e di facilitare la collaborazione commerciale tra Europa ed Asia, in particolare, attraverso attività promozionali, organizzazioni eventi e accordi sia societari e commerciali²⁸, sia tecnologici ed industriali.

Il programma è stato lanciato nel 1998, da allora continua a sostenere lo scambio di esperienze e di networking ed il confronto e l'integrazione tra le organizzazioni rappresentanti degli interessi delle PMI europee e asiatiche²⁹. Data la mancanza di istituzioni comuni e la diversità dei continenti in termini di povertà, la politica economica internazionale è intervenuta per finanziare le azioni del settore privato attraverso progetti che promuovevano azioni reciproche di PMI con il fine di rafforzare il sistema e il flusso degli investimenti, della tecnologia, del commercio internazionale e del *know how* nelle macro regioni.

Dalla nascita del programma la Commissione europea ha supportato 322 reciproche iniziative che includono oltre alle azioni³⁰ di partnership³¹ tra PMI, la costruzione di rapporti istituzionali basati sulla partecipazione di circa 1200 istituzioni, enti di formazione, organizzazioni, fondazioni ed associazioni, costruendo relazioni che per il 90% dei casi, vanno oltre la scadenza del programma finanziato.

I soggetti (beneficiari) devono essere organizzazioni senza scopo di lucro, impegnate nella promozione del commercio (camere di commercio, associazioni settoriali del

²⁶ Di cui facciano parte almeno otto imprese.

²⁷ La scadenza del bando è il 9 marzo 2007.

²⁸ Attraverso *joint venture* e con lo scambio e il trasferimento reciproco di know how a tecnologia tra le due macro regioni.

²⁹ Le relazioni economiche e commerciali tra le macro regioni sono assai rilevanti, l'Asia esporta il 21% del valore delle esportazioni nell'Unione europea, il 31% nei paesi fuori da questa e il 28% nell'area dei paesi aderenti al NAFTA.

³⁰ Studi di fattibilità, di mercato, iniziative di *networking* e business meeting.

³¹ E' riconosciuto un ruolo prioritario alle PMI che lavorano nel settore delle ICT (*Information and Communication Technologies*).

commercio e industria e consorzi pubblici e privati) dove è necessaria la partecipazione almeno di tre soggetti che rappresentino differenti paesi dell'Unione europea e dell'Asia (India, alcune zone della Cina, Thailandia, Corea del Nord, Pakistan, ed altri paesi), almeno due soggetti devono fare parte di due aree diverse.

I nuovi bandi del programma Asia Invest (quelli ad oggi aperti o di prossima apertura) sono stati disegnati secondo alcune recenti valutazioni dei risultati del progetto. Rispetto al bando precedente i principali cambiamenti sono da ricercarsi nella maggior importanza data alla dimensione regionale attraverso il coinvolgimento obbligatorio di partner provenienti da più paesi asiatici e attraverso contenuti progettuali a valenza regionale verso quelle attività che hanno come obiettivo prevalente i paesi meno avanzati, le regioni meno sviluppate di Cina ed India che promuovono l'integrazione dell'Asia nella cosiddetta società dell'informazione attraverso le tecnologie di comunicazione e d'informazione orientate al commercio. L'ultimo bando del programma Asia Invest, ancora aperto, ha promosso una maggiore flessibilità per i requisiti del partenariato e delle facilitazioni dei requisiti amministrativi come l'incremento del ruolo delle delegazioni nelle valutazioni per dare risalto alla nuova struttura del programma, oltre che apporre anche una semplificazione delle componenti del cofinanziamento con un aumento dello stanziamento e della percentuale cofinanziabile.

Possiamo concludere osservando che l'Abruzzo in pochi decenni sia diventato una regione che guarda al mercato globale, vivendo un periodo di forte sviluppo economico e divenendo una regione leader tra quelle del meridione. Il maggior benessere è stato raggiunto con accorte politiche ed iniziative di lungimiranti singoli, le stesse politiche richiedono ora nuovi passi nella medesima direzione dell'internazionalizzazione soprattutto per quanto riguarda l'attività delle PMI; In questo contesto, l'Università, con il suo ruolo *super partes* e come Ente di ricerca e formazione, può e deve avere sia il compito di promuovere, all'interno del tessuto territoriale e delle istituzioni pubbliche uno sviluppo endogeno, tramite progetti ambiziosi che mirino a far convergere le sinergie e le forze comuni per creare nuove forme di aggregazione che possano essere competitive a livello internazionale, sia quello di essere il catalizzatore di risorse sia a carattere scientifico, sia tecnologico necessarie al territorio, sia il garante, di ultima istanza, per un corretto e duraturo gioco tra le parti nello sviluppo economico sociale

locale; Occorre, infatti, muoversi in modo coordinato, attraverso un piano per un modello di sviluppo integrato basato sui consorzi e la collaborazione di questi con la pubblica amministrazione e gli enti di ricerca per poter affrontare le nuove sfide legate soprattutto, ma non esclusivamente, all'innovazione tecnologica ed affrontare il problema dello sviluppo in un ambito più generale, quello europeo ed internazionale, se non altro perché da questo verrà per i prossimi anni il grosso del supporto economico-finanziario alla PMI.

Note e ringraziamenti

Questo lavoro è stato presentato al convegno su “L'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese della Regione Abruzzo: prospettive ed opportunità” tenutosi presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo, mercoledì 29 e giovedì 30 novembre 2006. L'autore ringrazia Giovanni Di Bartolomeo per i suggerimenti ricevuti su una prima stesura del presente scritto.